

1) Muove roccie istoriate presso lago di Teglio (VAITELLINA)

Un gruppo Archeologico Tiranese e G. Scuderi hanno scoperto 8 roccie istoriate nella Valtellina. Su queste roccie le figure predominanti sono costituite da gruppi di coppelle allineate regolarmente e da zone rettangolari completamente martellate. Alcune di queste figure non appartengono alla stessa dialettica e composizione topografica e pare che rappresentino mappe di bonifiche oppure di una di queste roccie una serie di incisioni sembrano rappresentare una figura marmorea (un 70) che è circondata da piccole coppelle che ai lati e sotto sembrano formare una grande barba. Questa zona è in pericolo a causa di costruzioni edilizie. Una parte è già stata distrutta. Il Comune di Teglio e la Soprintendenza alle antichità sono stati aggiornati ma risultano che non abbiano ancora preso dei provvedimenti per salvarla.

2) Figurezioni a tecnica lineare in comune di Garda (Verona)

SITO E RITROVAMENTO

Nella zona di S. Vigilio è stato recentemente scoperto un gruppo di incisioni rupestri a tecnica lineare. Se monte Lupatara era un origine era più ampia ma la parte da noi studiata risultò con tanto pochi si trova al riparo. La roccia è dolomia e ricca di nuclei di selce rossa. La superficie è levigata probabilmente frequentata da animali e uomini. Sono visibili anche tracce di giochi recenti.

Nel 1973 G. Scuderi segnalava la presenza di coppelle e altre incisioni a tecnica lineare. Si pensava di scoprire le incisioni a tecnica lineare sulla parete orizzontale che quella verticale.

← Su questa figura si notano:

- figura filetto incompleta a martellina
- figura filetto a tecnica lineare
- 5 coppelle intiere
- 2 coppelle rotte
- altre figure lineari che richiamano lo schema del filetto.

Queste coppelle si differenziano da quelle che si trovano nella zona benacense. Il diametro di queste coppelle varia dai 5 ai 12 mm, la profondità da 2 a 6 mm. Il filetto è di notevole dimensione e va a sovrapporsi alle figure con tecnica lineare di dimensioni più modeste e con segni plurimi. Nella parte verticale si nota un complesso di incisioni lineari:

- 5 anelli con chiodo e squado 2 di essi contrapposti,
- una figura vagamente romboidale costituita da linee intersecantesi
- incisione venetica grafica

D) segni vari

Distribuite sulla stessa parete compaiono figure lineari schematiche:

- Un gruppo di linee parallele

- b) 2 figure a reticolato
 c) nominali di persona, ancora note (contornano)
 d) Japonele sottostanti: ~~non~~ presenta
- a) 3 fasci di linee parallele
 b) 2 figure a forma di scala
 c) 2 lettere alfabetiche insieme
 d) 1 coppello isolato su un piccolo ripiano
- Il gruppo di incisioni presenta delle novità; i primi graffi tecnici insieme

"O Lamuno"

O Lamuno che ogni giorno percorri
 sempre lo stesso sentiero per recarti a cacciare a pesce,
 Tu ignori de uomo libero
 cosa vuol dire essere schiavi
 comandati da una sola persona
 che sfrutta i suoi simili per arricchirsi;
 Tu ignori quel che succede in altri paesi
 mentre tranquillo scalpsi la pietra,
 Tu ignori che c'è gente che muore ingiustamente
 per colpa di uno solo.
 Tu sei un uomo libero e felice e di
 questo problema non ne hai.

h/warob/n. Merco

1°
 ultimo

B. 13-14.

LE INCISIONI - RUPESTRI - IN
ENGADINA (Svizzera).

Rudolf Rohrbach comunica in merito ad una roccia situata nella bassa Engadina nei pressi di Tarasp.

La roccia lievemente inclinata è di circa $m 2 \times 3$ e si ubica su una collina tra il fiume Inn e il suo affluente.

Le incisioni sono profonde e ben conservate, e comprendono un disco solare, alcune figure a forma di uomo, altre a reticolato, dei cruciformi e numerose cappellette.

LASTRA ISTORIATA PRESSO MARRADI,
FIRENZE.

Carla Anna Patesi comunica la scoperta di una lastra di Arenaria con istoriazioni, in località Guaffieto, comune di Marradi. Le incisioni appaiono eseguite con una punta metallica e raffigurano dischi, figure umane e diversi simboli tra i quali si riscontra una serie di «Feno di cavallo». La pietra è parsialmente squadrata e sembra provenire da una antica costruzione. Le istoriazioni sono riferibili ad età barbarica.

ROCCIA A COPPELLE A DHIMINI (FESSAGLIA)

Marco Geronzi comunica il ritrovamento di una roccia a Coppelletto all'interno dell'insediamento tardo neo-

litico di Ohimiri, nella parte orientale. Sei cospelli
si trovano su un'effioramento calcareo. L'eventuale
presenza di altre incisioni sulla medesima roccia,
sarebbe definibile solo dopo la pulizia e la coloritura
con il metodo Mentiro.

INCISIONI RUPESTRI PRESSO TEL YOSEF (ISRAELE)

Nehemia TZORI comunica la scoperta di una roccia intagliata
in località Qumer presso Tel Yosef, Israele. Si tratta di
un'effioramento calcareo con profonde incisioni a martello di
un uomo, tre segni a forma di boomerang e un segno a forma
di scudo e alcune cospelli. Nelle vicinanze si trova un
insediamento dell'età del bronzo e di epoche posteriori. Le incisioni
sono simili a quelle di Kibris di Haroset che dista quaranta
Km. La scoperta è particolarmente interessante in quanto
finora non si conoscevano incisioni rupestri nelle zone di
Tel Yosef.

INCISIONI - RUPESTRI - PRESSO - LAGO RODOLFO (Kenya).

Franca Gatti comunica la scoperta di alcune incisioni,
in località ~~by~~ Laungalani presso il lago Rodolfo
sono in un piccolo riparo di roccia. Le incisioni rappre-
sentano.

MASSI ISTORIATI PRESSO PRATO (FIRENZE): Gilbert Hensch comunica la scoperta di un masso istoriato, a forma di stelo, in località «Grotte della Calvana», presso Prato. Fu segnalato nel 1970 Atene Vannucci, Luca Bregoli e Gilbert Hensch si sono recati sulla Calvana e hanno fotografato. A seguito di questa scoperta si susseguirono, a cura del C.A.I., esplorazioni in tutta la zona. A maggio Camerello, dove già nel 1936 erano venute in luce alcuni calcoli, Hensch comunicò la scoperta di uno stelo o affo. Presenti al rinvenimento erano: Sigg. Grossi, Tassafanti, Bregoli e Vannucci.

NUOVE PITTURE RUPESTRI IN ALBANIA: Il prof Musafir Korkuti, del Museo Archeologico di Tirana, comunica la scoperta, in Albania meridionale, di un gruppo di pitture rupestri in color marrone, dove sono rappresentate 19 figure umane e alcune figure geometriche. Questo gruppo è considerato tra i antichi delle pitture rupestri di Terra, pubblicato in un precedente bollettino (BCSP IV, 1968, pp 89-98).

DUENOVE FIGURINE DI EZERO E L'IDOLO FEMMINILE DELLA GROTTA MAGOURATA (BULGARIA)

Nel vol. XXXIII del Bulletin de l'Institut d'Archéologie (SOFIA, 1972 pp. 71-77), Rumel Katsarav, pubblica due figurine in corni di cervo provenienti dagli scavi di Ezero. Comparandole con i ritrovamenti analoghi, della zona Balcanica e della Turchia, l'autore le attribuisce all'etno del 3° millennio a.C. Questo ritrovamento è particolarmente interessante per il raffronto che permette con l'idolo femminile che è la figura dominante della Grotta Magourata (BCSP 6, pp.

33-107).

CF: Rumene Katakara: Figurines Anthropomorphes du Tell du Village Esaro - Région de Silvan, Bulletin de l'Institut du (Village Esaro) d'Archéologie vol. ~~XXXIII~~, Sofia (Académie Bulgare des Sciences), pp. 71-77, 4 figg. (Résumé en Français: pp. 76-77).

RITROVAMENTI DI ETÀ DEL BRONZO NELLA PIANURA PADANA R. De Marinis pag. 165 BR
I nostri musei archeologici sono inediti e dimenticati; oltre a grandi complessi come necropoli, rifugi e insediamenti; anche numerosi materiali minori, quali oggetti sporadici o anche ritrovamenti; della provenienza dei quali col passare del tempo si è perso perfino il ricordo e da dove una ricerca di archivio è possibile recuperare alla scienza.

La loro conoscenza è molto spesso preziosa per una migliore ricostruzione del nostro passato preistorico. Una serie di esempi di oggetti poco noti o addirittura ignorati completamente dalla letteratura paleontologica, paleontologica, e quella che qui presentiamo. Si tratta di ritrovamenti della pianura padana, dalla provincia di Novara fino a quella di Verona, che si collocano verso la fine del Bronzo Medio e nel Bronzo Tardo e solo in qualche caso nel Bronzo Finale.

Archeologia

B. n. 11

Sono state ritrovate nel Venetese recenti esplorazioni di varie epoche preistoriche. Sono stati ritrovati anche altre incisioni rupestri che sono in rilievo oggi pur essendo state incise profondamente all'origine. Tra queste incisioni sono molto frequenti figure idoli formi che in loro al periodo e alle caratteristiche si ricollegano a quelle ritrovate nella Valle Comana. Altre esplorazioni vennero ritrovate presso Prose, pitture rupestri in Ollone e una grotta con figure molto interessanti in Bulfonie. Queste si ricollegano ad altre ritrovate in Zordie sono rilevanti perché rappresentano le figure dell'istolo femminile, queste risalgono al 3° millennio A.C. In Drole è invece state ritrovate una pietra istoriale che rappresenta il culto funerario. Al luogo in cui è stata ritrovata si suppone fosse un centro culturale e risalente al 2.800 A.C. Uno dei roccie istoriale anche ucelle, ottoni, uascchini. Queste rappresentano principalmente animali che cavalli, uomini, elefanti e bovini. Esse sono rappresentate da incisioni schematiche e disegni geometrici. Una di esse raffigura impronte di piedi umani, figure umane, bambini.

GARD

sommate al centro della attenzione

Le incisioni rupestri del lago di Garda (hanno avuto importanza) per due anni dal 1963 al 1967

Da allora il lavoro del ricercatore è stato gradualmente ampliato per trovare concentrazioni di incisioni rupestri, ma talmente si trovano raggruppamenti considerevoli anche se si presume che la zona più ricca sia tra Malcesine e S. Virgilio.

Ma data la vastità del lavoro il ricercatore ha fatto un piano di lavoro limitato e ha fatto alcuni rilievi e fotografie.

Il ricercatore si limita a alcune osservazioni sulla tecnica usata per la ... costruzione

- La tecnica è molto diversa se si utilizza uno scalpello di metallo, di pietra, ~~la~~ martellina diretta o indiretta, in questa zona i contorni non sono netti e perciò è probabile che sia stata usata la tecnica di martello linea diretta, e che siano stati intaccati dagli agenti atmosferici. La configurazione a filetto è piuttosto frequente nella zona del Garda, accompagnata da croci di congiungimento, con quattroappelle agli angoli, o fiancheggiato da altri simboli.

Incisioni Rupestri sul lago di Garda

Le incisioni Rupestri sulla sponda orientale del lago di Garda hanno avuto l'onore della cronaca sui giornali della Provincia. L'autore sta quanto ha potuto ~~contata~~ constatare, che superficie incise sono disseminate un po' dovunque e da cominciare da S. Vigilio fino verso Malcesine raggiungendo circa 600 metri di altezza sul versante occidentale del Monte Baldo, ma fino ad oggi si notano raggruppamenti consistenti considerabili mentre sono numerosi i casi di sovrapposizioni eseguiti in epoca antica e in data recente. ~~Trattando del~~
Le incisioni si riscontrano su pietre ~~aff~~ affioranti, calcaree, ~~ma~~ e in situ, per la maggior parte sopra vaste superfici modellate e levigate per l'azione dei detriti.

2 V

Ai Camuni

C'era una terra
dove ~~vivevano~~ vivevano degli uomini
la cui vita era selvaggia:
prima mangiavano carni
crude e disgustose
poi, trovarono il fuoco,
mangiavano carni cotte e buone.
Scrissero un libro
che non potevano portare con sé:
un libro di pietra.
Questi uomini erano i Camuni,
che vivevano alle sorgenti del fiume Oglio
in Val Camonica: le loro ultime abitazioni erano
palafitte.

Pablo Larocchi

RECENSIONI

Levanto: Pitture e incisioni, di P. Graxioni
OD Origines, studi e materiali pubblicati a cura dell'Istituto
Stobiano di Preistoria e Protostoria. Firenze (Sansoni), 1962

In questo libro sono descritte dal prof. Graxioni, le incisioni e le pitture preistoriche della grotta di Cole Gensese nell'isola di Levanto, al largo della costa occidentale della Sicilia. Qui sono state trovate due serie distinte di raffigurazioni.

La più antica di queste due, con incisioni naturalistiche e subnaturalistiche, che rappresentano soprattutto animali. Esprimono un particolare interesse un gruppo di tre figure umane che secondo l'autore, rappresentano una scena di danza. Queste figure mostrano un tentativo stilistico diverso da quello degli animali.

La prima serie è testi moniane dell'espressione artistica d'un popolo dedito alla caccia e alla raccolta.

La seconda serie comprende figure di piante ^{con} diversi colori (rosso, nero e grigio scuro). Quelle rosse sembrano le più vecchie, mentre le altre probabilmente più recenti, perché più schematiche.

Vi sono figure antropomorfe (umane), di quadrupedi, di pesci, di «ciòpoli» e altre difficili da definire. Queste raffigurazioni sono state attribuite dall'autore al periodo «neolitico o più tardi».

Nella grotta sono stati trovati resti di insediamento umano. Dopo che l'autore ebbe compiuto vari sondaggi, la P. J. Bovio Marconi eseguì so scavi più estesi. I risultati non sono ancora pubblicati.

Il Prof. Graziosi dopo alcune notizie generali riguardanti la stratigrafia che consiste in due strati principali presentanti tracce di insediamento uno preceramico e uno con ceramica neolitica. Il più recente contiene anche ossa di animali domestici e conchiglie marine in abbondanza. Nello strato preceramico fu rinvenuta una pietra decorata con incisioni che raffigurano un bovino, il quale mostra somiglianze stilistiche con le incisioni parietali della prima serie.

L'importanza di questa scoperta è aumentata dal fatto che lo stesso strato fornì campioni per una datazione del carbonio 14 di 9696 ± 110 prima del presente. (7744 $\pm$ 110 a.C.).

Questo sembra anche fissare un orizzonte generale della cronologia della prima serie di incisioni parietali.

L'arte di Lespugot, con queste sue due serie di raffigurazioni e il suo contesto archeologico e cronologico, rappresenta un documento importante per lo studio dell'evoluzione dell'arte preistorica nella provincia mediterranea in uno dei suoi momenti più problematici: alla fine dell'età della caccia e della raccolta e all'inizio dell'età della prima agricoltura. La prima serie rappresenta, dell'arte paleolitica tradizionale, una fase tarda; la seconda una fase arcaica dell'arte neolitica.

Questa arte che continuò e si sviluppò nella tarda età dell'Eneolitico della pietra e nell'Eneolitico dei metalli, fu rappresentata anche all'esterno delle grotte, sia in pareti rocciose o anche in rocce all'aperto.

IV Bollettino del centro comune di studi Preistorici

Masso istoriato a soma lombardo (Varese)

Il Gal Al mezzo chilometro dal territorio di Golosecco nella Brughiere del Vigano dove le 3 strade che attraversano le riserve si incontrano, è situato un grosso masso erratico ^{appioppato dal sud} di ^{misura} metri, ~~ca~~ 1.10.

Questo infatti è l'unico più grosso di queste dimensioni. Tali le conferisce una certa imponenza e ciò giustifica l'importanza che ha sempre avuto negli studi ~~di~~ ^{di} questi local come il Sasso della Riva. Essendo queste rocce facilmente sfaldabili e ignee presenta la superficie piuttosto alterata. Quindi la lettura è di difficile soprattutto per le irregolarità naturali. Su queste pietre si notano le puntature dello scalpello per lo stacco delle lastre, infatti e tempo addietro l'uomo rompeva le rocce ~~per~~ per farne materiale da costruzione.

L'uomo infatti rompendo la roccia non sapeva di provocare danni a questi documenti storici.

Il masso presenta delle incisioni e ancora vari segni - Su queste rocce si nota una lavorazione curata specialmente vicino alle incisioni. E stata ottenuta per mezzo di uno sfregamento con uno strumento metallico. Esse presentano incisioni entiere (68 segni nuovi e 3 dubbi).

FINE 1°

B.IV LE PITTURE DEL RIPARO SOTTOROCCIA
di PACENTRO (SULMONA)

Renata Grifoni Cremonesi, Pisa

Il riparo sottoroccia di Pacentro si trova in una zona montagnosa tra Colle Musca e Morrone di Pacentro in contrada Brusiani. Nelle vicinanze del riparo ci sono varie grotte, che servono da rifugio per alcuni prigionieri fuggiti dal campo di concentramento: essi coprivano le pareti rocciose con scritte e disegni che si possono distinguere dalle pitture di età preistorica.

Scoperto dai signori Dante Pace, Benito D'Alonzo e Francesco ~~XXXXXX~~

Bucitelli di Sulmona, questo riparo è decorato sulle sporgenze rocciose che forma un piccolo gruppo di figure in rosso. Su un'altra sporgenza vi è dipinto un pesce nero. Lo stato di conservazione di queste figure è abbastanza buono, anche se alcuni particolari sono stati cancellati, da incrostazioni calcaree. Le pitture sul frontone del riparo, compongono sette figure umane schematiche.

La prima figura rappresenta un corpo quadrangolare allungato, a settore pieno appena arrotondato, con due appendici in basso che rappresentano le gambe e i piedi. A pochi cm. dalla sommità partono le braccia ~~con~~ rese con due segmenti sottili. Un braccio rivolto verso l'alto e l'altro piegato verso il basso con il gomito. Da questo partono due linee parallele: quelle a sinistra sono unite tre di loro da sette linee orizzontali parallele mentre quelle di destra sono unite con una sola linea orizzontale. La prima linea verticale invece è unite da cinque linee parallele orizzontali. Alcuni cm. sopra di questa figura si trova una macchia di perimetro irregolare (diametro circa 2 cm) sotto la quale si vedono una corta linea verticale un punto una linea obliqua.

La seconda figura molto simile alla prima è assai sottile che ribatte verso l'alto. Non essendo un' delle più chiare si confonde con le linee ai lati che sono tre a destra irregolari e parallele al corpo. Le linee a sinistra sono unite con due linee orizzontali e al corpo da altri segmenti.

Anche qui sotto la figura vi sono due macchie irr., delle dimensioni di area ~~con~~ $1 \times 0,50$

La terza figura appartiene al gruppo principale e misura di altezza circa

cm 13, ha un corpo allungato, con campitura piena, ingrossato verso l'alto e collocato nella parte inferiore. Verso i $\frac{2}{3}$ del corpo vi sono due linee orizz., alle quali seguono altre $\frac{3}{3}$ linee verticali.

Quelle di sinistra & due più vicine al corpo unite tra di loro nella parte superiore da segmenti orizzontali.

~ Argomento Incisioni ~

(24) (25) (26)

~ Incisioni non figurative Valtellina ~

È stata segnalata la presenza in Valtellina di "oggetti" uniti da canaletti eseguiti con incisioni profonde, non molto riconoscibili perché danneggiati da agenti atmosferici. A Villanueva si può riconoscere l'ingente incisione di una croce di fede arcandata dai legelli.

~ Incisioni rupestri G. a Trochobech - Heide presso Bressanone ~

Un gruppo di studiosi si sono recati presso Brenauve a visitare uno dei più importanti incisioni. Alcune rocce potrebbero essere di età storica, e altre di età preistorica. I soggetti principali sono figure a guallo, a reticolato, a martellato, a trave, a zigzag, a fucile, a guallo. Lungo la strada principale si trovano queste incisioni, infatti fu anche rinvenuta la stele che reca il nome di Trochobech.

~ Incisioni rupestri a Castelrotto presso Bolzano. ~

Anche a Castelrotto sono state rinvenute quattro rocce istoriate prevalentemente a trave e a guallo e a croce. Queste rocce sono state ritrovate nell'incisa zona abitata nei tempi dell'età del ferro.

~ Incisioni Rupestri al passo di Maloja, nei Grigioni ~

Una donna abitante a Bellagio ha rinvenuto per caso pietre con incisioni. Le pietre contenevano due fotografie che scattarono molte foto. Le pietre sono state trasferite in un grato: una di esse presenta una cavità centrale e bordata ai lati della quale sono stati scavati 4 canaletti. Tra le quali avevano ai bordi della pietra. La seconda pietra ha forma allungata, dritta da crepe naturali. Questa pietra con grande una croce intrecciata e un cerchio irregolare. La croce a bracci intrecciati somiglia molto alle incisioni dei celti un popolo della Germania, Austria, e Svizzera. Il motivo della croce è interpretato come un simbolo solare con che potrebbe trovare analogia nell'elemento fondante. La seconda pietra è molto difficile interpretarla per il fatto che non si sa se serviva per i riti, o per la pratica.

* * *

continua →

Brescia, 25-1-77 Fontana Fabio e Longo Roberto
Bollettino B 7. 97

Professor D. Pace ha scoperto, tra Gussotto-Grosio, alcune
rocce istoriate. È il primo grande complesso
questo segnalato in Valtellina e si suppone
che ce ne siano altri.

Circa due anni fa D. Dandoy scoprì alcune
rocce istoriate presso il castello di La Chrenal.
(Mentore) Un recente esame delle rocce ha rilevato
la presenza di numerose incisioni in mor-
tellina.

A quanto pare le incisioni a mortellina
potrebbero risalire alla seconda metà
del 3 millennio a. C.

A Valchiavella sono state trovate 12 rocce
con incisioni rupestri, a quote variabili tra
gli 800 e i 1600 s.l.m.

Alcune si suppone che risalgano ad epoche
pre-romane ed altre medievali e post-medievali.

Analogia tra la placca incisa di Val d'Aa
e un « Talismano » rinvenuto a Porsane (SO).
In entrambi si sono incisi « dischi solari ».
La placchetta di ~~Val d'Aa~~ ^{Arzo} è stata alcuni anni fa smontata
e per confrontarla con quella di ~~Val d'Aa~~ ^{Arzo} si è ricorso
alla descrizione di Don Morelli (1901 p. 41).

La descriveva come una piastrina di clorito scisto,
incisa a burilatura, nello stile dell'era dei metalli.
L'altezza è di millimetri 85 e la base, con gli angoli
non corti, 60 mm spessore massimo 10 mm probabile altezza
in 95. Non si sa se, nel ritrovamento di questa pietra, vi sono
scoperti altri manufatti. In tutte le due vi sono una
cappella assai profonda e ~~la~~ un cerchio con cappellina
centrale.

Entrambi gli oggetti sono fatti da caviglie di color Alantaxista
attaccato molto leggero e quindi facilmente lavorabile

Camuni

Nel 2000 a.C. e'
l'Egitto era governato
da un solo Faraone;
in valle Comonica
il popolo camuno
scriveva sulla pietra.
In Egitto i libri
parlavano solo dei Faraoni.
L'unica storia era la loro.
Il popolo camuno
su queste pietre
incideva poco sui capi
e tanto sui cittadini;
ni possono vedere sui graffiti:
la guerra, l'agricoltura, la caccia l'allevamento
la religione anche.
Loro credevano nel sole
Questo si può leggere nei graffiti.

Leonida Teddi

Retracamenti di incisioni rupestri 147 BT_g venuto ep

Due studiosi che operano in Valle (Nome Mago) e
sono interessati particolarmente alle incisioni rupestri nelle
zone delle Ligurie.

Con le loro ricerche hanno rinvenuto più volte del
materiale molto interessante. Quindi hanno voluto comunicare
le loro scoperte.

Uno di questi ritrovamenti è avvenuto a Benpaludo, presso
Senello (Savona). Vi sono diverse incisioni, per epoche differenti.
Alcune sono recenti, altre sembrano invece preistoriche. Queste
~~più~~ più antiche rappresentano figure umane a forme di uccello,
e vi sono anche per affilare le armi, come coltelli e punte di lancia.
Un'altra scoperta, sempre nelle zone di Senello, a Monte Berge,
ed opere di Nemo e Mago, è stata quella del ritrovamento
di una pietra graffiata (nota come "Pietra scatta"). È una pietra
e strettamente, che presenta delle incisioni di diverse profondità,
infatti se ne sono trovate alcune più grosse ed altre più fini...

I numerosi personaggi che vi erano raffigurati nelle forme
più antiche dell'arte delle pietre, nelle zone Alpine, e quelli
scovati in alcune zone Sardi, hanno molte analogie
figurative che si possono pensare ^{come} che popolazioni in
me stessa loro ideologia e culturale.

Le figure e le composizioni, nelle delle più raffinate, pervenute
con le lucerne etrusche, sono da mettere in un piano
religioso e da riporre in relazione con il culto dei morti.
Le somiglianze figurative tra incisioni etrusche e ^{greche} ~~romane~~
Anche le incisioni di Ellenberg, in particolare neolitiche, e
in lastre di Sion (Svezia) ed alcune pietre delle Vork
megolitiche di Züschen (Germania) ed anche neolitiche wherever e
frequentemente nelle zone di Asolo o sono nelle analogie.

Nel 1870, un generale olandese annunciò la scoperta di un giacimento
di mura di incisioni etrusche sulle rive del Mar Caspio (nord).

Si trovano in un villaggio, e si chiamano le BAKU.

Sono di epoche diverse. Alcune hanno le lettere d'oro
10 cm, altre sono lunghe più di mezzo metro.

Ene, secondo gli studiosi, rappresenta un'epoca che va dall'epoca
neolitica fino al Medioevo.

Altre e presto wherever, furono scoperte cose e cose sotto
terra con l'arte.

Importante è per il fatto che sotto alcune di esse sono state
trovate lucerne di colore menzionate.

Incisioni rupestri nelle grotte Bogatchika in Bulgaria.

Alcune figurazioni incise sono state segnalate nella grotta Bogatchika a 7 km a Sud-Ovest del villaggio di Dobrostan nel circondario di Plovdiv. La grotta contiene apparentemente depositi di età Romana, età del Ferro e del Bronzo e le incisioni sono di due tipi uno, presumibilmente di età dei metalli presenta figure animali a linea di contorno si trovano figure di cervo una probabilmente di grosso felino o di leone e ~~quasi~~ alcune figure di quadrupedi indefiniti. Un altro gruppo di incisioni è invece medievale e comprende anche alcune iscrizioni.

ARTE-PARIETALE-AI-PIEDI-DEL-MONTE-ARARAT

Il professore M. Uyanik comunica la scoperta di arte parietale di età neolitica nella grotta Camuslu, provincia di Kars, non lungi dal confine turco-sovietico. La scoperta è opera del Professore Kik Kikien. La figurazione dominante è il cervo a grandi corna rotondeggianti.

Questa scoperta si aggiunge ad altre, da ambo i lati della zona caucasica, per mostrare la ricchezza di espressioni di arte preistorica in quella regione.

ARTE-MEGALITICA-A-KFAR-HANASI-(Israele)

Il gruppo archeologico di Kfar Hanasi, formato da membri dell'omonimo Kibbutz presso Rosh-Pina, nell'alta valle del Giordano, ha comunicato la scoperta di figure stilizzate e gruppi di cospelli e canalotti, in relazione con un insieme di monumenti megalitici, prevalentemente dolmen, sepolcri e tombe e corboreo, situati su una collinetta nelle vicinanze del Kibbutz. Una di queste presenta una serie di sei linee parallele, rotondeggianti con accanto un motivo serpentiniforme. Un'altra è un insieme di linee oblique, tra le quali sono tracciate diverse linee più piccole.

PITTURE-INCISIONI-E-SCULTURE-PREISTORICHE-A-CEYLON

Paulus Deaniyagala ha trasmesso le seguenti informazioni sull'arte preistorica di Ceylon.

Alcune pitture nei ripari sotto-roccia e nelle grotte dell'isola possono datate al Neolitico, oltre al periodo Vedda. I materiali usati per le pitture e le dimensioni delle pietre sono vari.

Si possono distinguere delle sovrapposizioni: l'elefante ha un valore cronologico, e infatti nelle prime fasi non si incontrano nemmeno nel dorso di elefanti.

ARGOMENTO B 8

(3)

(35)

Incisioni rupestri presso il Lago Nero, Bergamo

Il professore Davide Pack ha reperito incisioni rupestri vicino alla Malga Torenza ^{vici} presso al lago Nero e Lago Verde a 2000 m. Questa Malga si trova tra le montagne della Valtellina e della Val di Scalve. I petroglifi scoperti consistono in capelle e incisioni lineari denunciate « fusiformi » "pelissier". La appella maggiore ha il diametro di dieci centimetri. Mentre le altre sembrano lettere alfabetiche.

Una nuova statua-stele di Mont-Tsaillon presso Chambave in Val d'Aosta

(3)

Il gruppo di Emmanuel ed Anzette Anati, Maria Luisa e Damiano Dantay, ha identificato una stele preistorica nei pressi di Mont-Tsaillon.

La stele è un lastrone di granito conglomerato di colore grigio verde con chiazze color ruggine. Tutta è stata modellata da colpi di pietra. La faccia anteriore è stata levigata. Sono state lasciate in rilievo delle parti nelle quali si conoscono una grande faccia ad "ancora". Sulla superficie della stele si notano tre sculture di fatture diverse

due nuove statue-stele nell'Enlène meridionale

A. Huchard e J. P. Thevenot hanno scoperto due nuove statue-stele. È la prima volta che questo tipo viene scoperto più a nord nell'Ardeche. La prima statua ha una maschera scultorea con naso diritto e sopracciglia arcuate. Al centro è stata scolpita un lastone a forma di boomerang. La seconda presenta le sopracciglia e un naso a forma di T. Gli scopritori la considerano idoli di un santuario

(33)

Incisioni rupestri nella grotta Togstchika in Bulgaria

A. Peykov ha dato la notizia a un villaggio che ha eseguito degli scavi nel 1969

sopra le incisioni di due tipi: uno presumibilmente di età di metalli presenta figure animali a linea di contorno: si notano una figura di cervo, di un grande felino, di quadrupedi indefiniti, una stella e un sole.

L'altra gruppo è invece medievale e comprende anche alcune iscrizioni.

Nuove incisioni rupestri nella Guyana inglese

Il signor Arthur Goddard ha segnalato la scoperta di incisioni rupestri nella Guyana. Comunica la scoperta di nuove località di arte rupestre ed ha eseguito rilevamenti che coprono complessivamente dai 300 ai 400 piedi di superficie. Le incisioni si trovano tanto all'aperto sulle pareti di piccole grotte

LA STELE DI TRIORA

La lastra intagliata, nota con il nome di « Stele di Triora » fu scoperta da un oggetto nel 1941. Egli si rese conto dell'interesse che aveva essa il aperto e da allora lo conservò nella sua bottega a Milano. La stele di Triora ha una particolare tecnica di incisione « A Tremolo »; neanche che l'incisione fosse stata eseguita con uno scalpello in pietra e non con uno strumento metallico. Bensì con una serie di raffanti, con figure di statue « Stele » e di arte rupestre in cui la Stele di Triora nel periodo della tarda preistoria.

La Stele è una lastra di ordine sulla quale è incisa, una composizione della forma schematica che si avvicina a quella delle statue « Stele ». L'incisione fu eseguita da una punta affilissima. Sempre per mezzo di esami microscopici è stato possibile stabilire che, nel corso dell'esecuzione del monumento intervennero diversi cambiamenti di contenuto dell'incisione, alcuni dei quali molto chiari.

Il lavoro doveva procedere in maniera assai spedita. L'Artista avrà la mano esercitata da questo tipo di lavoro edominare a fare incisioni di notevole lunghezza senza staccare lo strumento di incisione. La stessa considerazione si deduce da 1° l'artista era mancino e lavorava prevalentemente con la mano sinistra, 2° la figurazione appare concepita come un unico insieme compositivo, dato che l'incisione non ha molte variazioni di ritmo e mantiene le linee caratteristiche fondamentali in tutto l'insieme. Molto probabilmente tutto fu eseguito in un'unica seduta di lavoro.

La lastra sulla quale fu eseguita l'incisione ha forma ovale irregolare, con leggere inflessioni ancora ai lati. È alta cm 53 e larga 28. Ha base piuttosto sottile e probabilmente era infissa nel terreno.

L'intestazione ha forma semi-ellittica con base apparentemente smussata e sotto la quale si stagliano due linee ricurve. I due lati sono stati eseguiti portandolo del basso e si ricongiungono all'apice. L'interno è diviso in tre settori orizzontali. Quello superiore ha una figura caratteristica, comunemente denominata disco solare e raggi, quello mediano è composto da due linee orizzontali sulle quali si allineano due serie di incisioni verticali, quello inferiore ha nel suo una figura scudiforme che divide in due parti in rettangoli disuguali, nei quali si inseriscono due figure « Phi ».

Continuazione di: La stele di Tusora

Il disco solare ha una forma ovale irregolare e ha ventuno raggi. Questo disco fu schizzato prima con un'incisione a forma di filo, questo è visibile a occhio nudo. L'incisione a tremolo è stata iniziata nel lato destro con una linea quasi dritta. Non si riscontrano segni di rottura, ci sono tremole più lunghe perché sono state realizzate con maggiore forza, qui l'artista deve aver cambiato mano. Si nota un cambiamento di posizione, si vede che l'artista ha spostato la pietra. L'incisione prosegue curvando senza alcuna interruzione. La linea arriva incongiunta con una linea precedente formando un disco.

La linea dei raggi sono state fatte in tre diversi modi e posizioni. Uno dei ~~raggi~~ ~~no~~ gruppi si vede non stato fatto mentre l'operatore si trovava sul lato destro della lastra. Comprende sette raggi orizzontali, il più piccolo è ~~stato~~ situato sull'angolo destro in alto, i raggi partono dal disco e vanno verso l'esterno.

13-14

La stele di Corvara è studiata in un libro intitolato "interpretazione paleo-estronomica della stele di Corvara".

Ci si domanda se un pastore abbia potuto eseguire recentemente la figurazione della stele di Corvara aderendo a concetti preistorici.

Si desidera sapere o conoscere che nelle stesse zone sono state trovate incisioni simili sugli stipiti di portali rinascimentali.

Uno dei più caratteristici elementi dell'architettura del quattrocento sono i portali spesso decorati da rilievi istoriati. Che si diffuse nella Liguria portati da maestri lombardi e ticinesi. Questo emblema di distinzione sociale è decorato doppiamente con simboli religiosi uniti a testine apotropaiche si è evoluto tra il quattrocento e il cinquecento pervenendo

l'incontro tra misticismo, superstizione, e realismo. Questo emblema ebbe fortuna e grande impiego fino alla fine del settecento quando un decreto della repubblica ligure ordinò la cancellazione degli emblemi nobiliari.

Imperni è ricchissima di portali costruiti con la tipica pietra nera. Qui è puro e frequente il tipico portale "tubico" formato da due blocchi che fungono da stipiti. La valle Argentina è ricca di esempi di valore artistico. Si può anche osservare un portale decorato con motivi orici (allungato).

Si desidera

pag 11

III F Biguotti Emmauela - Rovetta Marisa 37

La stele funeraria scoperta nello scavo di Hirschlanden (Stoccarda), appartiene all'Kallstattiano.

Questa stele è un pezzo unico e il suo modello si ritrova nella grande plastica greca e etrusca.

La sua tecnica d'esecuzione non assomiglia a quella delle stele più antiche ma piuttosto sembra tratta dall'Europa Mediterranea. Lo scultore lavorava probabilmente alla corte di un principe celtico che aveva relazioni con il Sud e si pensa che abbia tratto la tecnica per la sua opera dalla visita alle botteghe meridionali.

L'esame di una serie di fotografie prese nel 1967 rivelò alcuni particolari sulla statua Menhir di Vidals: le braccia e le gambe e la tunica sono tipiche delle statue dell'Ulexon mentre la faccia sembra mostrare dei tatuaggi orizzontali.

L'ascia e i particolari della cintura assomigliano a quelli di una statua del Ulidi.

All'inizio del secolo XX furono scoperte in Morocco 3 stele decorate pag 85

Masso di Dossine.

Masso di Dossine fu scoperto nel giugno del 1941.

Era nel mezzo di un sentiero di campagna, in località di Dossine non molto lontana da Borno.

Disturbava il traffico dei carri e fu spostato sul lato del sentiero.

Annerve così la principale pecia storica.

Visto dal signor Pinadossi, che ne dette subito la notizia al centro di studi preistorici.

Il masso, che fu trasportato a Capo di Ponte, venne ripulito e studiato.

Nel luogo del ritrovamento si notavano, dalle fotografie aeree, diverse forme circolari e ovali che potrebbero essere dei fodi di capanne preistoriche.

Sul terreno si notano delle leggere spargiture a forme di ferro di cavallo, lunga 5 o 6 metri.

Questa zona è molto ricca di schegge e di boschi con frutti spontanei.

Su questo masso non si sono figurazioni di ornati o utensili ma elementi di tecnica esecutiva e di stile figurativo, che permettono un inserimento nel quadro degli stili e dei periodi dell'arte camuna.

Nel corso del periodo II, si riscontra un fenomeno di adattamento della iconografia alla forma della roccia.

Diverse scenditure naturali, ~~incisi~~ incrostazioni di fossili o impronte lasciati dai fossili stessi, sono stati utilizzati dall'artista preistorico.

Le antiche statue - stèle sparse nelle steppe siberiane presso il fiume Irtys sono rimaste per molte anni misteriose. Esse assumono varie forme, di poli, di sigari oppure piatte, mentre altre non hanno forme definite. Gli abitanti si chiamano « bolun » uoi idoli, e unovsi e loro, fin col epoca storica, essi compivano sacrifici, deponevano ai loro piedi, uoi, spolverano sulle loro labbra unta di latte, sangue animale o grasso; Essi durante questi riti cantavano e danzavano. Le statue stelo sono molto complesse. Sono costruite in blocchi di granito e arenaria; Non vengono scolpite vere figure ma venivano rappresentati solamente il viso, l'ovale del collo dei capelli e o volte i seni e il ventre. Tutte eseguite con la medesima tecnica. Talvolta le linee massicce venivano colorate di rosso. Su base o diversi steli le figurazioni si dividevano in tre gruppi principali: 1) Gruppo realistico; 2) Gruppo non realistico complesso 3) Gruppo non realistico semplice.

pag 224 - B 8

Le enigmatiche statue - stèle hanno attirato l'attenzione di tutti i ricercatori della Siberia. Gli scavi del 1953-64, nella valle del fiume Bernovaia sulla riva sinistra dello Irtys hanno avuto un significato decisivo. Durante gli scavi gli studiosi hanno scoperto una Necropoli dell'età del Bronzo dove si sono trovate delle lastre di pietra con delle figure massicce. La più caratteristica di queste effigurazioni è quella del volto unovsi con delle doppie occlusioni che assomigliano a corone. Ognuno di queste divinità tiene in ogni mano una lancia come se dovesse difendere qualche cosa. Sulle lastre sono rappresentate delle divinità alcune con tre occhi; poi vi sono buoi, bronti, lupi, ucelli, maschi molto bene; vi è pure un enorme animale col pelo irto e le zampe d'uccello. Questa figura favolosa ha delle caratteristiche delle figure del lupo. Le piccole sculture in stelite assomigliano molto a delle miniature.

Le stele monumentali delle Alpi sono lastre di pietra, rocce con incisioni e altorilievi fatti durante l'era Medetica, Coledetica e durante l'età del bronzo possono essere alti da 60 cm a 2 metri e sono fatte con rocce varie: marmo, granito, arenarie e calcare. Ce ne sono otto in Valle Aosta, sette in Valtellina e otto in Alto Adige. Rappresentano figure varie: strumenti, armi, dischi solari, collari, pendagli che a volte sono disposti in modo da formare una figura con sembianze umane. Alcuni anni orsono quando si conoscevano solo alcune di queste steli si pensava che fossero pietre tombali. Ora però è chiaro che nessuna di esse è collegata con le tombe.

A Ceruno si è scavato presso i monumenti rupestri e si sono trovate ossa e altre materie coloranti quindi si presume che le incisioni potessero essere riempite con vari colori.

Da quando si sono trovate le stele e vennero raccolte in asce di pietra di bronzo. Ognuno di questi monumenti presenta un certo numero di figure incise; un solo monumento ne ha più di trenta, 7 ne hanno dalle 14 alle 30, nove ne hanno dalle 6 alle 14 e 8 presentano meno di sei figure.

Complessivamente i monumenti contano 314 figure.

Solo 14 di queste 30 figure sono di tipo insolito, mentre 330 sono di carattere ripetitivo. Complessivamente circa il 4% delle incisioni è chiaramente leggibili non è di carattere ripetitivo.

Le figure di difficile interpretazione sono complessivamente 3.

Qualcuni monumenti si notano delle sovrapposizioni che permettono la datazione. Dai confronti si può stabilire le datazioni per regione. Di solito le figure più semplici sono le più antiche.

Nella loro grande maggioranza si possono datare attorno alla prima età del bronzo. Considerando il significato simbolico delle figure si deduce con certezza che questo è il fine primario,

perfino le presunte numeriche dello stesso simbolo ha un significato specifico, esempio: sempre un solo simbolo solare, pugnoli, asce e clavae sempre in coppia o in serie, e volte perfino indicanti le membra di un essere astratto o sono

di nouns. Le linee parallele invece indicano o il collasso o la
involuzione dello stesso essere.

Bonera Marisa - Bonardi Angiolina 3F 1.2.1977

B.5

Stele antropomorfe scoperte presso Ezérazo, Varna (Bulgaria), che risalgono alla seconda metà del ~~III~~ terzo millennio B.C.

Queste Stele presentano una varietà di dimensioni, tutte rientrano in un tipo di monumenti già noti in Russia e in Romania. Essi costituiscono gli esempi più meridionali finora conosciuti.

x Il grandioso Emporio di arte rupestre di Valcamonica
(Roma 1936)

Giovanni Maro nella seduta del 1929 (S. Romana di Antropologia) ebbe l'occasione di mostrare una parete rocciosa con raffigurato un centinaio di figure, verso il centro di una conca glaciale presso Lemmo.

Questa è nota da parecchio, ma non ^{era} ritenuta di particolare pregio, ma da Maro era considerato «unicum». Per Maro era importante per il predominio dell'elemento zoomorfico (scomparso da molto tempo nella regione) e di numerosi pugnali e creollette che fosse stata opera di primitivi cacciatori. Maro ritornò su questa istoriazione in molte riunioni, fatte nel 1930. Nello stesso anno portò alla luce un'altra parete rocciosa sempre riccamente istoriata, sempre da animali, spiccavano scene agricole con rappresentazioni dell'aratro e del carro trainato dai bovini....

Continuazione di Binaldi e Asciella 3C 12-77

..... ed un magnifico mullo di forma (forma del mulo) che danzava dall'alto tutto il l'istoriavano. Lo scrittore Marco Cagli ha più volte ingratamente negato. Partecipando a delle riunioni cagli è un'importanza di un centro archeologico molto importante. More di corrente ha avuto evidenza dei suoi studi, la quale gli diede occasione al suo scopo: proteggere tramite delle espressioni i due ~~se~~ reperti archeologici. Si supponeva che la ^{conca isolata} (significato di queste istoriazioni) avesse costituito un centro di culto o di irradiazione. Il prof. Squinobol fu il primo a dar retta a Maro; infatti nel 1931 scopre per caso, in località Scerobale, delle incisioni affioranti dal suolo. Sul verrante sinistro della valle il prof. Michluzzi rinvenne altre incisioni.

Lo studio compiuto sui due Massi di Lemmo portarono a queste conclusioni: la maggior parte dei disegni raffigurava scene di guerra o un fortificato e le persone raffigurate erano in possesso di vari armi. Marro estese le sue ricerche anche sull'altra riva del fiume dall'inverno del '31 alla successiva primavera. Le ricerche ebbero subito successo, infatti egli riuscì a individuare quello a cui è stato dato il nome di: **IL GRANDIOSO MONUMENTO PALEONTOLOGICO DI VALCAMONICA.**

Il monumento si estende su ambedue pendici montuose costeggianti l'Oglio ed estendendosi (il monumento) fino a 1000 m di altezza.

Dal 29 al 50 il Marro venne guardia quassù per scrivere una memoria

breve di memorie Stampate

L'insio ^{venne} dato da due Sami di Proti ed un unico residuo; ed ora a migliaia non magicamente messi in luce i capolavori dei nostri autenati

Giovanni Marro è l'auino di questa scoperta e noi dobbiamo essergli grati nella maniera più ampia e amorevole.

Proprio quando Giovanni Marro iniziava le sue indagini ~~non~~ dopo 3 lustri un tesoro era già nascosto alla vista, interrato. P.

La prof. Sarina d'imagacci continua l'ascolto del maestro Giovanni Marro.

Il cercare un'arte massista gamobile è tutto dell'uomo.

Argomento: Capo di ponte centro dell'arte rupestre camuna.

Nel 16 a.C. le legioni di Roma occuparono la Valcamonica, essa divenne parte dell'impero Romano. I Romani vi trovarono un popolo chiamato Camuno (una delle tante tribù alpine). Questo popolo perse la propria autonomia e divenne un piccolo centro della traspadana, l'entità dei Camuni sarebbe stata sempre ignota se i Camuni non avessero lasciato una delle più belle eredità storiche ed artistiche che, i Camuni avevano l'abitudine di incidere e dipingere sulla roccia cose e fatti, ogni tanto capitava di vedere dei segni e tracce di pitture sulle rocce, essi ci indicano la passata esistenza. A Cemmo nel 1862 sono stati rinvenuti frammenti di materie coloranti. Mentre poche tracce sono rimaste delle pitture, mentre le incisioni si sono conservate ammirabilmente, oltre quarantamila incisioni sono note in Valcamonica e formano la più grande concentrazione di arte preistorica europea, di esse tre quarti sono situate nei dintorni di Capo di ponte. Queste incisioni ci illustrano la vita, le vicende, le tradizioni, le credenze, le attività economiche della popolazione preistorica che occupò la valle. L'avvento di Roma segna l'entrata della Valle nella storia. Queste incisioni ci narrano la storia pre-romana in maniera più lampante.

Borroni Silvana
Gibini Wilma

cl. 3C.

Brescia 25/1/77.

Argomento: Evoluzione e stile

archivi 6 -

La pietra era l'elemento fondamentale della natura, ed era adoperata dall'uomo, fin dai primi tempi, per creare degli strumenti di uso quotidiano, e servita anche per dipingere e incidere l'espressioni creative ed imaginative.

Diecimila anni fa l'uomo preferiva incidere i disegni nelle grotte, dove la luce del sole non entrava, mentre più tardi preferì disegnarli all'aperto dove il sole li guardava.

L'uomo preistorico in Europa, viveva in un ambiente molto freddo e le grotte profonde avevano temperature costanti soprattutto in inverno erano più miti che all'esterno.

Per l'uomo paleolitico aveva un significato particolare: quello delle grotte oscure che pene-
travano nel ventre della terra, come i costumi rocciosi delle montagne, lo avevano per gli uomini di epoche più tarde.

Introduzione

In questi ultimi 60 anni si sono fatte scoperte nuove nel campo storico. Prima di queste scoperte, che sono di 10000 anni fa, si credeva che esistesse solo il periodo greco e romano, che ora è considerato, un breve istante della vita dell'uomo. Mai però, non sappiamo il significato dei ~~dei~~ riti che facevano circa 65000 anni fa ^{in principio} nelle loro caverne. Svolgevano un tipo di vita, che nell'età glaciale dell'Europa era definita selvaggia. Bande di uomini seminomadi inseguivano e cacciavano le renne, i bisonti, i mammuth. Anche con le opere che ci hanno lasciato, è difficile comprendere il loro modo di vita.

Il sistema di vita, che ora conduciamo, ha origine dopo l'era glaciale. Maene, Etrusca o nel mondo gallo-attico. Anche Roma e la Grecia aveva ereditato alcuni sistemi di vita, dagli antichi. Nella scoperta la civiltà cretese e micenea si è risaliti a qualche secolo antecedente della nostra conoscenza. Fin alla generazione dei nostri padri gli usi e costumi ce li hanno fatti pervenire, gli autori greci e latini, mediante scritti o pitture del loro tempo non sempre fedeli.

Negli ultimi 60 anni si sono fatte, mediante scavi, delle scoperte archeologiche sul periodo neolitico, che ci hanno familiarizzato con oggetti di pietra, ceramica, ecc. di quel tempo, anche bronzo ferro.

Si studiano gli oggetti trovati, e si intravedono contatti commerciali tra differenti zone, in particolare, usi e costumi. Attraverso il susseguirsi di stadi, intralati, si può vedere, l'evoluzione di un gruppo, o una tribù preistorica. Mai, però non sappiamo nulla dell'organizzazione sociale e dei moventi, psicologici e dei principi morali degli uomini che vissero in Europa tra l'età glaciale.

In Valcamonica si è scoperto un emporio petroglifico di carattere unico. Qui non si ha o che fosse con reperti isolati, ma con incisioni nelle quali gli uomini stessi si sono rappresentati nel loro ambiente, nella loro vita quotidiana.

Anche se la Valcamonica fosse un'oasi in un deserto fuori dal suo naturale contesto questo emporio sarebbe di grande interesse ciò che emana da una comunità umana del II e I millennio a.C. è in se stessa significativo. Gli abitanti di questa valle erano i Comuni.

È comune osservare delle abitazioni con fondamento in legno, e pietra.

Nelle incisioni della Valcamonica si possono notare anche capanne e altre costruzioni dove appaiono viste di fronte in elevazione.

Si potrebbero enumerare altri esempi simili.

Spagnoli
un certo

Classe III^a B

BS 26/1/77

MASSI DI CEMMO 8 CONCLUSIONI

Gli scopi principali del presente lavoro erano di descrivere in maniera esauriente i due massi di Cemmo e assegnare loro una precisa ubicazione cronologica.

Negli ultimi dieci anni si conoscono in Valcamonica, Valtellina ed Alto Adige, 25 monumenti che hanno un significativo ed una regione d'essere simili ai due massi qui trattati. Vi sono alcuni problemi che riguardano particolarmente i due massi di Cemmo: primo è quello della loro origine. Essi furono creati nelle loro entità e perenni e luogo dove divennero oggetto di culto per l'uomo preistorico, in seguito ad una immensa frana che seminò di massi tutta la zona circostante. La catastrofe avvenne, come già si è visto, in un'epoca in cui l'uomo era già nella zona.

Una domanda alla quale non saremmo forse mai in grado di rispondere è: vi fu qualche uomo che assistette alla catastrofe, che vide i massi cadere dal cielo e fermarsi sul luogo che il destino aveva loro stabilito? Esiste qualche nesso tra questa terribile frana e il fatto che i due massi vennero prelevati per essere votati?

Un altro problema non meno appassionante è creato dal ritrovamento del ripostiglio di materie coloranti.

Vi furono anche delle pitture sui due massi oppure l'uomo preistorico si contentò di riempire gli spazi e incisioni che aveva eseguito? Vi furono forse dipinte antecedenti alle prime incisioni?

Quale a questi interrogatori non si è in grado, per ora, di dare risposte.

Non poche sono le domande che tuttora si pongono gli studiosi, per ora sono due: la prima è: esisteva tra l'allineamento megalitico che abbiamo osservato e

È fatto che le due razze vennero istruite? E per secondo:
perché proprio quelle due razze furono copiate^{te} di figure
mentre attorno ad esse molte altre razze lisee non vennero
toccate dall'artista preistorico?

Tutte le steli e le composizioni monumentali sulle ai-
mari del Cenozo appartengono alla stessa epoca, ossia
all'evolutive e alle antiche età del bronzo, ma sono
solo così sporadici.

L'evolutive fu un periodo di misurazione e di rivelazione
per gli uomini che crearono questo tipo di composizioni
e per quelli che fecero le statue menhir, le steli, e
gli altri monumenti ed esse concettualmente sono

fu un periodo di fioritura di idee e di forme talmente
molto ricche e filosofe e ideologiche moderne.

Questi monumenti cessarono di servire agli scopi
per cui erano stati fatti.

Col tempo la loro esistenza venne dimenticata e,
privati dei profondi significati che ci avevano
spirato i nostri antenati solo oggetto di curiosità
per i posteriori "vandali", poi per gli eglogi-
notari e gli studiosi.

BS-26/1/76

Mare di Corno

Dopo il decadimento delle città come la popolazione aveva perso interesse nelle figure rupestri eseguita o dai propri antenati e le aveva abbandonate alle intemperie. Nel tempo di parecchi anni, le erbacce, gli arbusti ecc... avevano ricoperto le figure che non erano più visibili. In Val Camonica, presso Capo di Ponte e Garzone di Dario le figure erano sempre rimaste visibili e la popolazione inventava leggende e miti. Gualtiero Lœning di Brescia diede notizia e un gruppo di geografi di una roccia vicino a Corno di Capo di Ponte conosciuto come preda dei « Pitoli », questo avvenne nel 1908. La roccia in un primo tempo venne segnalata in una guida turistica, poi fu dimenticata fino a che Paolo Graziosi e Giovanni Moro (che student) vennero a studiarla. Il Moro ne seguì una seconda l'anno dopo. Quelle due rocce furono il punto di partenza delle ricerche. Lo stesso Moro, Raffaele Botteglieri e Franz Altheim si interessarono ad altre rocce scoperte dopo. Ne seguirono pubblicazioni che si porsero ogni genere di domande. Si parlava di vari popoli: Liguri, Celti, Reti, Veneti e una era un gioco e messo in discussione. Non si sapeva da fossero alcuni perché fino allora si raccolsero prove insufficienti e i lavori presentarono lunghe ricerche. Nel 1954 fu scoperta una nuova roccia intesa presso Borno, perciò si rinnovò l'interesse per la Val Camonica. Ne seguì una ~~completa~~ pubblicazione e si ripresero le ricerche. Alcuni studiosi esplorarono nuove zone della valle scoprendo altre incisioni. Nel 1956 ebbe inizio una ricerca chiamata "Missioni Aurti", che rappresentò un periodo pionieristico delle ricerche in Val Camonica. Nel 1956 Aurti giunse in Val Camonica per confrontare le incisioni rupestri del luogo con quelle del Mt. Bezo, in Francia. C'era una persona in Val Camonica che si occupava di incisioni rupestri ed era un falegname che aveva scoperto parecchie roccie; fu la 1ª guida della valle. Le roccie erano

fiorivano in piccole aree

Nel 16 d.C. alcune legioni romane occuparono definitivamente la Valle Comonica che diventò parte dell'Impero Romano. Qui i romani trovarono un popolo chiamato Comuni che venne assoggettato.

Fin allora che perse la sua autonomia. I comuni lasciarono dietro di loro tracce storiche e artistiche notevolissime. Nei pressi di ~~San~~^{Gemino} nell'estate del 1962 si ritrovò un gruppo di una trentina di frammenti di moderne coloranti in una scala di colori ricchi e molto belli.

Questo deposito era stato forse lasciato dall'uomo preistorico.

Poche tracce sono rimaste delle pitture ma le incisioni sono conservate ammirabilmente e formano il più grande gruppo di figure preistoriche esistente in Europa. Oltre tre quarti di questi ritrovamenti preistorici sono nei dintorni del paese di Capo di Ponte.

Queste incisioni illustrano più di qualsiasi altro libro di storia la vita, gli usi e i costumi di questo popolo preistorico finché l'aquila di Roma non vi mise le zampe dando a questo popolo usi e costumi Romani.

Marco Eugenio Volterra

Le incisioni rupestri DI DOS DELL'ARCA

III CONCLUSIONI

Nel loro insieme le incisioni rupestri del castelliere di Dos dell'Ubeta suggeriscono una interpretazione in chiave simbolica connessa ai culti di fecondità e di iniziazione. I segni simbolici per le loro caratteristiche di origine sono a testimonianza delle antiche culture autoctone euro-sicche. Dette culture rielaborarono per alcuni millenni tradizioni figurative e culturali assai antiche. L'amore per la forza della natura aumentò sempre di più durante il Neolitico. L'arte rupestre andò poi espandendosi ma anche concentrandosi in alcune ben definite regioni dell'Europa occidentale durante il Neolitico al Età del ~~ferro~~ bronzo.